

# COMUNITÀ

## L'editoriale

### Finale di legislatura

**Claudio Sardo**



SEGUE DALLA PRIMA

Non si capisce perché non lo si possa fare anche in Italia. E, se la proprietà dell'Ilva si rifiutasse di partecipare alle spese, scaricando sullo Stato tutti i costi del risanamento (ci auguriamo non accada, viste le recenti dichiarazioni), non si capisce in base a quale ideologia l'azienda non potrebbe tornare allo Stato. In Francia, di certo, non si fanno scrupoli quando giudicano un'impresa strategica ai fini dell'interesse nazionale.

Sarà ancora una volta un Ferragosto di grande preoccupazione per gli operai discriminati dalla Fiat per la loro tessera Fiom: il rifiuto del Lingotto di adempiere alle sentenze favorevoli ai lavoratori ricorrenti è un *vulnus* che non può essere tollerato in un Paese democratico. Anche in questo caso serve un governo forte, attento all'economia reale, capace di mediazioni sociali e al tempo stesso di progetti di più lungo periodo. Un governo che chiami Marchionne ad un confronto serio sul futuro. Un governo che rimetta in agenda, davvero, le politiche industriali dopo la lunga, colpevole assenza dell'epoca berlusconiana.

Perché la malattia dell'Italia non si misura soltanto con lo *spread*. Il termometro sociale sono le decine di migliaia di lavoratori di aziende che stanno chiudendo. Sono le famiglie retrocesse nella fascia di povertà dai tagli all'occupazione e ai servizi sociali. Sono i giovani che non trovano lavori dignitosi e sono costretti così a rinunciare a un pezzo del loro futuro. Questo agosto segue una lunga crisi. La più profonda dal dopoguerra. E purtroppo la fine del tunnel ancora non si vede. Settembre ci farà scoprire che i destini e gli interessi di tanti imprenditori saranno sempre più intrecciati con quelli dei loro dipendenti: ma il timore è che la mortalità delle aziende possa crescere ancora. Con danni gravissimi al sistema produttivo del Paese e alla sua capacità di riconoscersi come una comunità.

A settembre toccheremo con mano che la legislatura sta ormai volgendo al termine. È stata la legislatura della grande vittoria elettorale e poi del clamoroso fallimento politico di Berlusconi. Una stagione che, combinata alla crisi economico-finanziaria, ha spinto il Paese sull'orlo del baratro. Il compromesso raggiunto sul governo Monti ci ha consentito di tornare a sederci al tavolo europeo con la dignità che

avevamo perso. Il punto oggi non è quanto Monti non sia riuscito a fare, quanto abbia fatto bene o male: il punto è quale strategia, quale forza, quale politica il centrosinistra può mettere in campo per portare il testimone dove, in tutta evidenza, il governo dei tecnici non potrà mai arrivare. Una cosa è certa: Monti ha alzato l'asticella per il suo successore e ha messo fuori gioco molti *curricula*.

L'Italia deve molto a Giorgio Napolitano. Ha posto le basi istituzionali di una ricostruzione possibile. E lo ha fatto quando era più solo, con alle spalle un rischio di insolvenza dello Stato che avrebbe bruciato il futuro di almeno tre generazioni. Chi oggi critica il presidente con argomenti pretestuosi e meschini, in realtà non ha alcun interesse per chi soffre concretamente a causa della crisi o per la democrazia che rischia di perdere le stesse basi di sovranità. La seconda Repubblica ci ha portato una concezione della politica cinica e grottesca: tanto che demagoghi e populistici si sono moltiplicati a destra e a sinistra.

Monti ha adottato politiche di rigore finanziario. Eseguendo i compiti dettati dall'Europa. Gli effetti dei suoi decreti hanno in parte aggravato gli squilibri sociali interni (e correzioni nel senso dell'equità sono necessarie da subito, come ha scritto anche ieri il Capo dello Stato). C'è ancora la *spending review* da proseguire

per scongiurare almeno l'aumento dell'aliquota Iva. Ma ci sono soprattutto gli interventi per la crescita che mancano da troppo tempo: se il Pil italiano cala addirittura di più di quello spagnolo vuol dire che persino la Spagna, nella crisi, ha adottato politiche anti-congiunturali più efficaci delle nostre. E poi c'è il piano di riduzione del debito - almeno decennale - che va progettato e portato in Parlamento.

Monti può fare ancora un tratto di strada. Ma le scelte di fondo appartengono a un governo che nasca dalle elezioni. E tutto possiamo permetterci tranne che una campagna elettorale lunga sei mesi. Questo invece è il rischio dell'autunno: mentre le condizioni sociali, inevitabilmente, si aggraveranno. Il governo Monti faccia in fretta quel che deve fare. E i partiti della «strana» maggioranza si prendano le loro responsabilità prima di dar vita a una competizione tra chiare alternative politiche. La riforma elettorale deve avere la massima priorità: due settimane, al massimo tre. Non si può tornare a votare con il Porcellum: gridino pure i populistici di destra e di sinistra, che al Porcellum ora si stanno aggrappando. Al Capo dello Stato va rimessa la scelta del momento migliore per votare con una nuova legge. Potrebbe essere un danno gravissimo per l'Italia impedirgli lo scioglimento delle Camere in tempo utile per il voto in autunno.

## Maramotti



## L'analisi

### Pd, le tre condizioni per vincere

**Giorgio Merlo**

Deputato Pd



**NEL PD SIAMO QUASI TUTTI D'ACCORDO CHE, PER LA PROSSIMA LEGISLATURA, È NECESSARIO DAR VITA AD UNA COALIZIONE di progressisti e moderati capace di dispiegare una vera stagione politica riformista e di governo. Una stagione che dovrà caratterizzarsi per il buon governo ma anche, e soprattutto, per la qualità riformista che saprà mettere in campo. E quindi basta con le alleanze raccogliatrici e disomogenee del passato e basta con i compagni di viaggio dominati dall'istinto demagogico, o populista o puramente propagandistico. Certo, per c'entrare questo obiettivo sono necessari alcuni ingredienti: servono coerenza politica, fiducia nelle riforme, rottura con tutti gli estremi-**

smi e i massimalismi e, soprattutto, una forte sinergia tra i veri filoni culturali di governo. E cioè, la sinistra riformista di governo e il centro moderato conservatore, ma illuminato, e riformista. Due forze culturali e politiche indispensabili per gestire e governare questa fase di transizione. Ma, e qui è il punto, il Pd deve solo riorganizzare la tradizionale area progressista? Obiettivo certamente nobile e necessario per tutti coloro che provengono dalla tradizionale area della sinistra storica italiana. Ma il Pd è la semplice continuazione del Pds e poi dei Ds? Ovviamente no. E questo per un motivo persino banale.

La forza del Pd risiede proprio nella sua «pluralità» culturale, cioè diversi filoni culturali riformisti hanno contribuito a farlo nascere e a definirne il suo profilo culturale e il suo progetto politico. E, per essere ancora più chiari, sarebbero credibili tutti coloro che non arrivano dal patrimonio della sinistra italiana se si impegnassero nella costruzione e nella ristrutturazione dell'area progressista per le prossime elezioni politiche? La domanda non vuol essere né banale né retorica ma, semmai, vuole affrontare e sciogliere un nodo che non può essere semplicisticamente aggirato. E cioè, per essere ancora più chiari, possiamo lasciare a Casini e all'Udc il monopolio - e l'organizzazione - di tutta la potenziale area moderata e riformista del nostro Paese? Non hanno nulla da dire, al riguardo, i popolari, i cattolici democratici e i libe-

ral democratici del Pd? A questa domanda non si può replicare con una semplice alzata di spalle. In effetti, se il Pd è un partito autenticamente di centrosinistra - intendo quel centrosinistra senza trattino, ovviamente - non c'è alcun motivo per appattare gratuitamente ad altri soggetti, seppur titolari ed autorevoli, la rappresentanza e l'organizzazione di un'area culturale e politica che resta decisiva per le stesse sorti politiche e democratiche del Paese. Come dimostra ampiamente, e platealmente, la storia che abbiamo alle spalle.

Certo, è un compito difficile ma non impossibile. E anzi, è un compito a cui il Pd, proprio il Pd, deve dare una risposta convincente e seria. Se abdicasse a questo compito, sarebbe proprio il Pd ad essere accusato di essere la semplice prosecuzione, seppur in forma aggiornata, della tradizionale organizzazione della sinistra italiana. E questa litania si può smentire alla radice solo se l'intero partito non rinuncia pregiudizialmente a rappresentare mondi vitali e interessi sociali che non sono riconducibili solo alla sinistra politica e sociale.

È comunque evidente, d'altro canto, che i «moderati» del Pd possono essere classificati tout court come «progressisti» e quindi ormai indistinti nella grande famiglia «progressista» europea. Ma le radici culturali, come del resto anche le biografie personali, non si cancellano con un tratto di penna. E la rappresentanza di interessi culturali, sociali, professionali e quindi politici di settori che

## Il punto

### Gli incendi dolosi e i troppi tagli ai Vigili del fuoco

**Vittorio Emiliani**



**QUANDO SENTI DI PERSONE COLTE A INCENDIARE BOSCHI, TI VIEN VOGLIA DI CHIEDERE «PENE ESEMPLARI». PERCHÉ I DANNI CHE I ROGGI, quasi tutti dolosi, procurano al patrimonio del Paese sono enormi e rimediabili soltanto in anni e anni. Sempre che non si tratti di irrecuperabili boschi secolari o di una riserva preziosissima come quella naturale dello Zingaro a San Vito Lo Capo (Trapani) incenerita nei giorni scorsi.**

Poi scopri che a Roma, assediata dai roghi, hanno colto sul fatto quattro romeni. Due si volevano «vendere» per essere stati sloggiati da Monte Mario con le loro tende. Che fare per mitigare un simile flagello? Nel gennaio-luglio 2012 sono stati bruciati ben 24.000 ettari, in pratica l'intero comune di Genova, con un incremento del 110% per i boschi. I romeni colti mentre incendiavano copertoni e lenzuoli hanno patteggiato 2 anni di carcere a testa. Basteranno a scoraggiare gli imitatori? Serverebbero pene più gravi? In caso di racket credo di sì, e però problemi posti al Paese da questo umiliante primato vengono ben prima. Certo, la siccità in certe regioni è, come il caldo e il vento, eccezionale, e fa propagare gli incendi in modo fulmineo, ma per lo più essi sono accesi da mani criminali per strappare al verde pregiate aree fabbricabili. Per l'edilizia abusiva, spesso mafiosa, comunque per la speculazione. Infischiosando delle leggi che non consentono costruzioni di sorta sui terreni bruciati.

In realtà, malgrado gli sforzi delle associazioni ambientaliste, la scuola fa ancora poco, in generale, per far capire che i boschi sono essenziali per la salute psico-fisica, per la biodiversità, per la bellezza dei nostri paesaggi. Ma lo Stato che, coi condoni edilizi (ben quattro sotto Berlusconi), ha incoraggiato il malaffare, coi tagli alla spesa ed ora con la *spending review*, sta indebolendo apparati di prevenzione e di pronto intervento fra i migliori del mondo. «A New York i pompieri sono considerati degli eroi. In Italia succede in pratica il contrario», è l'amara battuta che circola all'interno di questo corpo, straordinario per preparazione, coraggio, disponibilità. A Roma e provincia, flagellate da roghi continui, i vigili, secondo la Fp-Cgil, sono 1400 contro i 2000 necessari. A Bologna ne mancano almeno 150 su 650. Così si formano meno squadre. I mezzi poi sono vetusti: a Roma «su 58 autopompe, oltre 28 sono fuori servizio», denuncia il segretario della Fp-Cgil, Natale Di Cola. Molti hanno oltre 25 anni di «anzianità». Ma poi non ci sono pezzi di ricambio, né fondi per acquistarli. Ogni vigile guadagna sui 1300 euro al mese, poco più della metà di un collega tedesco. A Bologna denunciano che con la *spending review* si potranno assumere 2 nuovi vigili ogni 10 pensionati: *spending review* o suicidio collettivo?

non sono semplicisticamente ascrivibili alla sinistra possono e debbono essere intercettati proprio da quei mondi che hanno scommesso sin dall'inizio sul progetto politico del Pd ma che non si riducono a giocare un ruolo di mera subalternità o banalmente accessorio rispetto all'azionista di maggioranza. E questo proprio perché il Pd ha successo se esalta al suo interno le varie sensibilità culturali, se riesce a dispiegare sino in fondo un profilo politico di centrosinistra e se costruisce una alleanza in vista delle elezioni del 2013 con una visibile e feconda alleanza con le forze moderate e di centro.

E questo al di là dell'ennesimo gossip estivo sull'eterno ritorno della «cosa bianca». Le statistiche dicono che ogni 2 anni puntualmente si ufficializza il decollo di questo progetto che, altrettanto puntualmente, o naufragava già sui giornali o, in minor misura, tramontava con sonori batoste elettorali. Oggi siamo di fronte alla sua ennesima riproposizione. Passano gli anni ma i protagonisti sono sempre gli stessi. Un motivo in più per non farsi assecondare dalle lusinghe degli annunci mediatici e, invece, per dar corpo e sostanza al progetto politico del Pd che non è un partito di sinistra e neanche un contenitore indistinto. Ma, semmai, il più grande partito riformista che si appresta a governare forte della sua pluralità e della sua ricetta programmatica per far uscire il Paese dalle secche della crisi contemporanea.

**L'Unità**

Via Ostiense, 131/L  
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:  
**Claudio Sardo**

Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**

Redattori Capo:  
**Paolo Branca** (centrale)  
**Daniela Amenta**  
**Umberto De Giovanni**  
**Loredana Toppi** (art director)

Consiglio di amministrazione  
Presidente e amministratore delegato  
**Fabrizio Meli**

Consiglieri  
**Edoardo Bene, Carlo Ghiani, Marco Gulli, Antonio Mazzeo, Sandro Pontigia, Gianluigi Serafini**

Redazione:  
**00154 Roma** - via Ostiense 131/L  
tel. 06585571 - fax 0681100383

**20124 Milano** via Antonio da Recanate 2  
tel. 028969811 - fax 0289698140

**40133 Bologna** via del Giglio 5/2  
tel. 051315911 - fax 0513140039

**50136 Firenze** via Mannelli 103  
tel. 055200451 - fax 0552004530

La tiratura del 14 agosto 2012 è stata di 97.416 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | Litosud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Etis 2000 - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale: Tiscali Spa** viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano - tel. 0230901230 - fax 0230901460 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Winkelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 0224424611 fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 | Arretrati € 2,00 Spediz. in abbonam. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

**Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.**  
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruitrice dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del 14/12/2011